

NOTE BREVI

 1990 Avocetta 14: 135

Aggression of Eleonora's Falcon *Falco eleonora* upon Lesser Kestrel *Falco naumanni*

On August 26th 1990, in Astipalaia Island (Dodecanese, Greece), I assisted at an attack of Eleonora's Falcon *Falco eleonora* upon Lesser Kestrel *Falco naumanni*. The two species nest on the island.

At 12.15 p.m. a male Lesser Kestrel approached from inland an area along the coast where some Eleonora's Falcon nests were built on cliff ledges. Suddenly, a specimen of the latter species (pale morph) attacked the Lesser Kestrel, hitting him repeatedly with the talons and the beak. The Lesser Kestrel attempted to flee but the Eleonora's Falcon persisted in his attacks. The sighting lasted 1'15" and finished when they both moved behind a cliff which did not allow any visibility. Walter (Walter H. 1979. Eleonora's Falcon. Adaptations to Prey and habitat in a Social Raptor. The University of Chicago Press, 410 pp.) and Cramp e Simmons (eds) 1980. The Birds of Western Palearctic. Vol.II. Oxford University Press, 695 pp. report of medium to large size birds (Kestrel *Falco tinnunculus* included Lesser Kestrel excluded) that when in breeding areas were attacked by single Eleonora's Falcon or groups of them. It is not clear, however, if the attack was merely a signal of territorial defence because the Lesser Kestrel appeared seriously wounded and in poor conditions. Therefore, it is possible that the attack ended up with the killing and the predation of Lesser Kestrel by the Eleonora's Falcon.

The largest bird species that have been reported to be preyed by the Eleonora's Falcon are: Hoopoe *Upupa epops*, Turtle dove *Streptopelia turtur*, Cuckoo *Cuculus canorus*, Nightjar *Caprimulgus europaeus*, Great spotted cuckoo *Clamator glandarius*, Rock dove *Columbia livia*, Roller *Coracias garrulus*, Moorhen *Gallinula chloropus*, Little bittern *Ixobrychus minutus*, Manx shearwater *Puffinus puffinus*, Spotted redshank *Tringa erythropus*, Ruff and Reeve *Philomachus pugnax*, Little gull *Larus minutus* (Vaughan R. 1961. *Falco eleonora*. Ibis, 103a:114-128; Walter H. *ibidem*; Ristow D., Wink C. e Wink M. 1986. Assessment of Mediterranean autumn migration by prey analysis of Eleonora's Falcon. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, 10:285-295; Spina F., Scappi A., Berthemy B. e Pinna G. 1987. The diet of Eleonora's Falcon *Falco eleonora* in a colony of the Western coast of Sardinia with some remarks on the migration of small passerines through the Mediterranean. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, 12:235-252). The great part of these species are larger and heavier than Lesser Kestrel.

Francesco Maria Angelici
 Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo. Università di Roma
 Viale dell'Università, 32 00185

Aggressione di Falco della regina *Falco eleonora* su Grillaio *Falco naumanni*

Ricevuto il 27 dicembre 1990

1990 Avocetta 14: 136

Svernamento del Mignattaio *Plegadis falcinellus* nel litorale grossetano

Nel periodo compreso tra il dicembre 1990 e il gennaio 1991 é stato possibile osservare nel litorale grossetano (Parco Naturale della Maremma e palude della Diaccia Botrona) un individuo giovane di Mignattaio. La prima osservazione si é verificata il giorno 8/12/90 e si riferiva ad un individuo in volo dai prati umidi delle Macchiozze verso il fiume Ombrone. Le altre osservazioni si sono succedute nella stessa zona nei giorni 13/12/90 e ancora il giorno 8/1/91 nella palude della Trappola, dove é stato osservato con alcune Garzette *Egretta garzetta*. Infine il giorno 16/1/91 é stato osservato nella palude della Diaccia Botrona (Cianchi F. com. pers.). La specie é collocata tra quelle che hanno subito una forte contrazione del proprio areale di riproduzione in molte nazioni del Palearctico occidentale negli ultimi cento anni (Cramp S. e Simmons K.E.L. (eds.) 1977. The birds of Western Palearctic. Vol. I: Oxford University Press, Oxford). In Italia é stata definita come svernante casuale (Arrigoni degli Oddi E. 1929. Ornitologia Italiana. Hoepli, Milano) anche se gli stessi casi sono stati considerati dubbi (Brichetti P. 1982. Distribuzione geografica degli uccelli nidificanti in Italia, Corsica e Isole Maltesi. 2. Natura Bresciana, 19:138), tanto da non considerare la specie come svernante (Brichetti, P. e Massa, B. 1984. Check-list degli uccelli italiani. Riv. ital. Orn., Milano, 54:8). In particolare, per la Toscana, sono del tutto occasionali le precedenti presenze invernali. A quella segnalata alcuni anni fa (Baccetti, N. in Brichetti, P. op. cit.) é d'aggiungere l'osservazione avvenuta nella laguna di Orbetello il giorno 11/1/79 (Calchetti, L., Cianchi, F. e Giannella, C. 1987. L'avifauna della laguna di Orbetello (GR). Picus, 13:88). Soltanto il recente contributo (Grussu, M. 1987. Nidificazione e svernamento del Mignattaio, *Plegadis falcinellus*, e nidificazione della Sgarza ciuffetto, *Ardeola ralloides*, in Sardegna. Riv. ital. Orn. 57:64-68) ha permesso di documentare l'unico caso di svernamento regolare della specie in Europa.

Pietro Giovacchini
Parco Naturale della Maremma
Loc. Pianacce 58010 Alberese (GR)

Wintering of Glossy Ibis *Plegadis falcinellus* in Grosseto littoral (Central Italy)

Ricevuto il 18 febbraio 1991

1990 Avocetta 14: 137-138

Avvistamento di Piro piro macchiato *Actitis macularia* in Valle d'Aosta. Prima segnalazione italiana.

Il 19 aprile 1986 uno di noi (Coda R.) ha osservato e fotografato un Piro piro macchiato *Actitis macularia* in abito primaverile lungo il corso della Dora Baltea presso Quart in Valle d'Aosta a 530 m di altitudine (7° 25' long E; 45° 44' lat N). L'avvistamento ha avuto luogo alle ore 11.00 con condizioni meteorologiche buone (cielo quasi sereno, vento assente). L'individuo è stato notato in un primo tempo su un greto ghiaioso e successivamente si è posato su una adiacente prateria con vegetazione erbacea rada; estremamente confidente, è stato possibile avvicinarlo sino a 4 m di distanza. A partire dal pomeriggio il soggetto non è stato più avvistato in zona. Le osservazioni e le riprese fotografiche sono state effettuate con l'ausilio di un binocolo 7 x 42 e di un teleobiettivo 400 mm a una distanza variabile fra 4 e 25 m. Nonostante la mancanza di precedenti osservazioni personali relative alla specie l'evidente maculatura delle parti inferiori del piumaggio ha reso agevole l'identificazione del limicolo in oggetto, unico Scolopacide a presentare tale caratteristica (Hayman, P., Marchant, J. e Prater, T. 1986. Shorebirds. An identification guide to the Waders of the world. Beckenham; Prater, A.J., Marchant J.H. e Vuorinen J. 1977. Guide to the identification and ageing of Holarctic Waders. B.T.O. Guide n.17). La silhouette a terra e il volo sono apparsi assai simili a quelli del Piro piro piccolo *Actitis hypoleucos*, specie regolarmente osservata nel tratto di fiume considerato; non è stato notato il caratteristico portamento con profilo dorsale pressoché rettilineo descritto per *A. macularia* da Kieser (Kieser J.A. 1983. Jizz of Spotted Sandpiper. Brit. Birds 76(7):313-314), mentre l'analisi del materiale fotografico ha messo in evidenza la coda tipicamente più breve di quella del Piro piro piccolo (Hayman, P. et al. 1986). Non risulta possibile stabilire con certezza l'età dell'individuo osservato data la grande somiglianza esistente fra i soggetti adulti e quelli alla prima muta primaverile (Prater, A.J. et al. 1977; Cramp S. e Simmons, K.E.L. (eds) 1982. The Birds of the Western Palearctic. Vol.III. Oxford). L'osservazione riportata rappresenta la prima segnalazione italiana della specie; due citazioni relative al secolo scorso, già ritenute incerte da Arrigoni degli Oddi (Di Carlo E.A. 1976. Gli uccelli americani comparsi sinora in Europa e in Italia. Uccelli d'Italia 1(2):53-78), non sono state considerate nell'ultima check list degli uccelli italiani (Brichetti P. e Massa B. 1984. Check list degli Uccelli italiani. Riv. itali. Orn. 54:3-37). Il Piro piro macchiato, specie a distribuzione neartica, è considerato di comparsa accidentale in tutta l'Europa continentale (Cramp e Simmons 1982); gli avvistamenti sono relativamente più frequenti in Gran Bretagna (77 casi omologati dal 1958 al 1986 secondo Rogers M.J., The Rarities Committee e Gantlett S.J.M. 1987. Report on rare birds in Great Britain in 1986. Brit. Birds 80:516-571), ove è stata anche accertata una nidificazione in Scozia nel 1975 (Wilson in Cramp e Simmons 1982).

Questa prima segnalazione italiana è stata omologata dal Comitato specie accidentali (Riv. Ital. Orn. 59: 271)

Renzo Coda * e Massimo Bocca**

- * Lega Italiana Protezione Uccelli, Aosta
 ** Museo regionale di Scienze Naturali, St. Pierre (AO)

**First sight of Spotted Sandpiper *Actitis macularia*
 in Aosta Valley (Italy)**

Ricevuto il 10 ottobre 1988

1990 Avocetta 14: 138-140

**Prima segnalazione di Sterpazzola di Sardegna *Sylvia conspicillata*
 nidificante nelle Marche**

La Sterpazzola di Sardegna *Sylvia conspicillata* in Italia é principalmente specie estiva (Brichetti P. e Massa B. 1984. Check-list degli uccelli italiani. Riv. ital. Orn. 54:3-37). Tipicamente mediterranea, ha il suo areale distributivo limitato alle isole e ad alcune regioni meridionali. La sua presenza é stata infatti accertata per la Basilicata (Boano G., Brichetti P., Cambi D., Meschini E., Mingozzi T. e Pazzucconi A. 1985. Contributo alla conoscenza dell'avifauna della Basilicata. Ricerche di biologia della selvaggina 75, INBS, Ozzano Emilia) mentre risulta dubbia nella Campania meridionale (Fraissinet 1989 in Atlante degli uccelli nidificanti in Campania (1983-1987) - Regione Campania; Milone M., Kalby M. e Fraissinet M. 1989. Check-list degli uccelli della Campania. Sitta 3:55-66) e da escludere nel Lazio (Arcà G. e Petretti F. 1984. Lista rossa degli uccelli del Lazio. Quaderno Lazionatura n.4, Roma). Al di fuori di questo areale sono state accertate altre due popolazioni disgiunte: in Toscana nel Parco Naturale della Maremma (Farina A. e Martelli C. 1980. Breeding bird censuses of an italian mediterranean habitat: il Parco Naturale della Maremma; In H. Oelke (ed.) Bird Census Work and Nature Conservation, Gottingen:129-136) ed alle falde dell'Appennino bolognese in un greto fluviale a una quota compresa tra i 150 e i 180 m s.l.m. (Gellini S. e Montecchi N. 1986. Nidificazione della Sterpazzola di Sardegna *Sylvia conspicillata*, nell'Italia settentrionale (Appennino bolognese). Riv. ital. Orn., Milano, 56:225-230).

Le Marche quindi si trovano notevolmente più a nord dell'areale principale, attualmente noto, della Sterpazzola di Sardegna nella penisola. Questa é la seconda osservazione in assoluto della specie nella regione, essendo stata rilevata precedentemente una sola volta durante una campagna di inanellamento sul promontorio del Conero (AN) nella primavera del 1988 (Gustin M. 1989. Studio preliminare della migrazione pre-nuziale sul monte Conero (Ancona). Riv. ital. Orn., Milano, 59:229-240). Nella "Check list degli uccelli delle Marche" non viene menzionata (Pandolfi M. e Frugis S. 1987. Riv. ital. Orn., Milano, 57:221-237).

La specie é stata da noi rinvenuta in due località vicine nei dintorni di Camerino (MC) ad una quota compresa fra 700 e 800 m s.l.m. La prima stazione, in località Torre Beregna, é un ampio pianoro costituito da calcari marmosi su cui si sviluppa un pascolo arido abbandonato a *Bromus erectus* e *Brachypodium rupestre* inquadrabile nell'alleanza dello *Xerobromion*. L'area presenta aspetti mediterranei

come dimostra la presenza di numerose specie floristiche a distribuzione steno-mediterranea: *Sideritis romana*, *Fumana ericoides*, *Cistus incanus*, *Teucrium polium*, *Orchis italica* e *Ophrys fusca*. Sono presenti arbusti radi tra cui: *Spartium junceus*, *Cotinus coccygria*, *Rosa canina* e *Juniperus oxycedrus*. Va rilevato tuttavia che la Sterpazzola di Sardegna é stata rinvenuta solo nelle zone ove é presente quasi esclusivamente *Juniperus oxycedrus* quale specie arbustiva. La seconda localit  postata a circa 4 km di distanza, in prossimit  della frazione Capolapiaggia, si presenta con caratteristiche floristico-vegetazionali simili alla precedente sebbene il terreno sia pi  acclive con esposizione NO e il grado di copertura dello strato arbustivo, composto anche qui in larga parte da *Juniperus oxycedrus*, sia leggermente superiore. In entrambi i casi l'altezza media degli arbusti si aggira intorno a 1.5-2 m. Nel primo sito (Torre Beregna), da noi controllato con maggior frequenza, abbiamo constatato la presenza di almeno due coppie, per le quali abbiamo potuto verificare l'avvenuta riproduzione (costruzione del nido e giovani appena involati) e di un maschio territoriale. La seconda localit  (Capolapiaggia), in cui abbiamo effettuato una sola visita, ospitava almeno 2 maschi territoriali.

La zona, rispetto alla struttura della vegetazione, soddisfa perfettamente le preferenze ambientali rilevate per la specie sia in Sicilia che in Spagna. Massa (Massa B. 1981; Primi studi sulla nicchia ecologica di cinque silvidi (genere *Sylvia*) in Sicilia. Riv. ital. orn., Milano, 51:167-178) in Sicilia ha rilevato la sua presenza in cespuglieti radi e macchie basse con altezza massima dello strato arbustivo inferiore a 2 m, mentre ancor pi  specifiche sembrano le esigenze nelle sierre centrali spagnole (Telleria J.L. e Potti J. 1984. La distribucion de las curruacas (G. *Sylvia*, Cl. Aves) en el Sistema Central (Espana). Donana, Acta Vertebrata, 11:93-103) dove la Sterpazzola di Sardegna si rinviene esclusivamente in pascoli meso/sopramediterranei. Altra caratteristica emersa in varie parti dell'areale é la preferenza per habitat strutturalmente semplici (Telleria e Potti, 1984) come é appunto quello in cui l'abbiamo trovata nelle Marche. La nidificazione della specie é interessante poich , oltre a essere la prima per le Marche, questa popolazione si pone da un punto di vista geografico in posizione intermedia, lungo il versante adriatico, tra l'areale principale della specie, che lungo il versante orientale della penisola raggiunge le Puglie, e la piccola popolazione disgiunta rinvenuta in Emilia. Questo in riferimento a quanto gi  discusso da Gellini e Montecchi (1986), potrebbe deporre a favore della presenza di una popolazione la cui consistenza é ancora tutta da verificare, ma tuttavia in continuit  con l'areale principale della specie. A questo riguardo bisogna anche segnalare che la specie é stata osservata in periodo riproduttivo alle pendici del versante orientale della Maiella in abruzzo (Pellegrini M. com. pers.). Risulta quindi evidente la necessit  di ulteriori ricerche volte a chiarire la reale distribuzione e consistenza della specie lungo il versante adriatico dell'Italia centro-settentrionale. Vorremmo brevemente considerare anche la quota altimetrica a cui é stata rinvenuta da noi la specie. Nell'Italia peninsulare la Sterpazzola di Sardegna si rinviene a quote piuttosto basse (fino a 500-600 m in Basilicata, con una segnalazione a 800 m). Nella parte centrale del suo areale pu  invece spingersi pi  in alto, sino a 1500 m in alcune aree interne della penisola iberica (Telleria e Potti, 1984) e a 2200 m in Sicilia sull'Etna (Massa B. (ed.) 1985. Atlante degli uccelli nidificanti in Sicilia (1979-1983). Naturalista Siciliano, 9 (numero speciale):1-242). La popolazione marchigiana quindi, postrata tra 700 e 800 m di quota, si trova ai limiti altitudinali massimi riscontrati nella penisola. In relazione a quanto rilevato da Massa (1981) in Sicilia e confermato per alcuni

ambienti della Basilicata da Boano ed altri (1985), segnaliamo infine come nella stessa località sia presente una piccola popolazione di Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), un'altra specie rara nelle Marche di cui é nota solo un'altra popolazione nel Pesarese (Poggiani L. e Dionisi V. 1988. Uccelli del bacino del Metauro. Fano).

Aurelio Manzi* e Paolo Perna**

* Dipartimento di botanica ed Ecologia
Via Pontoni 5 62032 Camerino (MC)

** Riserva naturale Abbadia di Fiastra
Abbadia di Fiastra, Urbisaglia (MC)

**First observed breeding of Spectacled Warbler *Sylvia conspicillata*
in Marche region (Central Italy)**

Ricevuto il 2 settembre 1990